

defimi fossero *Aldii*, o *Aldioni* (che gente fosse questa, lo mostreremo al Cap. XV.) della Corte di Palazzuolo spettante al Conte di Milano. All' incontro sostenevano quegli Uomini d' essere *Arimanni*, e non *Aldii*, e dicono: *Et nos ei dedimus responsum, quod de nostris Personis non Aldii, sed liberi homines esse deberemus, & parentibus nostri Liberi homines fuissent. Et nos in eadem Libertate de Libero patre, & Libera matre nati essemus.* Aggiungono di coltivare bensì alcune Terre di quella Corte, ma senza pregiudizio della loro Libertà: da che conosciamo, che non mancavano persone Libere, che lavoravano le Terre altrui. Adducono poscia varj Testimonj intorno allo stato loro; laonde vincono la lite. Una eziandio delle pruove da loro addotte in favore della Libertà, si è quella di possedere alcuni Stabili di loro ragione: il che non potea competere a chi fosse Servo. Anche nella Dieta di Pavia dell' Anno 855. *de Liberis hominibus qui super Alierius res resident, constitutum est, ut secundum Legem Patroni eorum eos ad Placitum adducant.* Perciò sempre più intendiamo, che non soli Servi, ma anche persone Libere erano lavoratori della Campagna. E ciò parimente si raccoglie da uno Strumento di *Walperto Vescovo di Modena*, il quale nell' Anno 869. dà a coltivare alcuni Campi ad un *Giovanni uomo Libero, ad laborandum, colendum, Canales ædificandum, vitis ponendum, pastenandum, propaginandum, & excolendum, fines ad defensandum, &c. & exinde annue temporibus redditum, atque tributum persolvere, idest grano grosso modio quarto, minuto autem modio quinto, lino manna quinta, vino medietatem, & in Domini Natale pullos duos, ovas decem, operas vero per Annos facere dies quatuor manualis cum Domnica annona; inter curte, & Orto faciendum sestarum quatuor &c. & in omnibus superscriptis rebus, & Tegia palliaticia meliorentur, & non pejorentur &c.* Questo *Walperto Vescovo di Modena* non fu conosciuto dal *Sillingardi*, nè dall' *Ughelli*: e si offervi quì la voce *Tegia* significante il Fenile. I nostri Notai ora dicono *Teges Tegetis*, parola, che punto non significa quello, che intendono di dire. Il nostro *Modenese Tegia*, o sia *Teggia*, viene dalla Lingua Latina. *Ategia Tegulitia* si legge in una Iscrizione del *Grutero*. E *Giuvendale* rammenta nella *Satira 14. Maurorum ategias*, cioè i *Tugurj*, e le *Capanne*. Il *Du Cange* alla voce *Tegia* scrive: *Fides coopertura. Papias MS. & edius.* O l' edizione del *Du-Cange*, o i Codici di *Papia*, son guasti in questo luogo, e si deve scrivere *Fani Coopertum*, il Fenile. Notisi ancora *Lino manna quinta*. Noi usiamo oggidì *Manella*, ed è lo stesso che il *Manipulus* de' Latini. L' antico Interprete di *Giuvendale* spiega *Manipulas* con dire *Manas Fani*. In molti antichissimi Affitti di questo Paese prima del Mille si parla sempre di *Lino seminato*, ed anche negli Statuti del Popolo di *Modena* dell' anno 1327. è ordinato *de seminando quolibet anno unam minam Lini per quemlibet habentem unum par boum seu Vaccarum a Serra de Ligorzano inferius*. Ma oggidì si attende solamente a